- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.119.107.96 Sat, 27 Apr 2024, 14:05:02

Non è (solo) questione di maternità

All'indomani della nona edizione della Giornata Internazionale delle donne e ragazze nella scienza, la discussione sulle cause alla base del *gender gap* nella ricerca riporta ancora una volta l'attenzione sulla carenza di misure per conciliare la genitorialità con la carriera. Se ne discute ancora soprattutto "al femminile" – e quindi usando "maternità" – perché è di donne che parliamo quando l'argomento è la cura della famiglia. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, le donne nel mondo accademico continuano a incontrare ostacoli significativi nel progredire nella loro carriera, specialmente dopo la maternità. Spesso, infatti, la pausa necessaria per la maternità può portare a un ritardo nello sviluppo professionale delle ricercatrici, influenzando negativamente la loro produttività e visibilità scientifica.

Fra le iniziative che guardano in questa direzione, la misura "Re-Starting Grant 2023"[1], introdotta lo scorso anno dall'Università degli Studi di Milano, è stata pensata proprio per sostenere le giovani ricercatrici non ancora arruolate a tempo indeterminato, al rientro dalla maternità e mira a rimuovere i possibili ostacoli legati alla maternità che potrebbero impedire la prosecuzione della loro carriera scientifica. L'azione pilota 2023 si struttura nella forma di un bando competitivo per progetti di ricerca con un budget totale di 500.000 euro. Fornendo un sostegno mirato, il bando aiuta a mitigare gli effetti di queste interruzioni, permettendo alle ricercatrici di mantenere il loro impatto nel campo scientifico. La misura in esame, quindi, facilita il rientro delle giovani ricercatrici nel mondo della ricerca dopo la maternità, ma pone anche le basi per un ambiente scientifico più inclusivo e collaborativo, essenziale per stimolare l'innovazione.

Secondo quanto si è sentito dire spesso, quando l'attenzione mediatica è massima sulle strategie per favorire il maggior numero possibile di donne nell'ambito scientifico, misure come queste o come l'introduzione dei nidi nelle università e nelle aziende – che sono sicuramente lodevoli e importanti – dovrebbero avere il potere di risolvere interamente il problema alla base del *gender gap* nella scienza.

Ma questa visione porta con sé due notevoli errori di valutazione. Il primo è che la cura della famiglia e della genitorialità continua ad essere un carico gestito per lo più dalle donne e quindi le misure vengono pensate sulla base di questo dato di fatto; il secondo è che la maternità viene percepita come l'unico fattore che impedisce alle donne di fare carriera nella ricerca (e non solo scientifica). Ma le dinamiche che hanno portato ad una minore partecipazione delle donne alla carriera accademica sono molto più diversificate di così e non si basano sulla volontà o meno di fare figli, né sul numero di figli già fatti. Come ben messo in evidenza dalla base dell'iceberg di cui si parla nel documentario del 2020 "Picture a scientist"[2], esclusioni, considerazione minore, bassa considerazione e diversa valutazione delle performance o distribuzione delle risorse, purtroppo, accomunano molte più donne nella ricerca di quanto si pensi e, questa volta, senza troppa discriminazione.

Nicole Ticchi
Chimica farmaceutica
e comunicatrice scientifica
nicole.ticchi@gmail.com

1. Re-Starting Grant 2023: https://lastatalenews.unimi.it/re-starting-grant-statale-bando-per-ricercatrici-rientro-maternita
2. Picture a scientist: https://www.imdb.com/title/tt11906032/